

Iraq, un'alleanza «made in Italy» per il maxi-giacimento di Bassora

Per Bonatti e Renco commessa da 30 milioni di euro per la manutenzione

Due aziende italiane e una tra i maggiori giacimenti petroliferi al mondo. È partita la joint venture tra Bonatti e Renco per la manutenzione delle otto turbogas (la potenza complessiva è di circa 80 Mw) che alimentano gli impianti di Zubair, in Iraq, a ovest di Bassora. Un campo petrolifero di sessanta chilometri di lunghezza e circa quindici di larghezza, scoperto nel 1949 e considerato ad oggi tra i più grandi al mondo. Dove opera anche Eni, presente in Iraq ormai dal 2009 con attività di sviluppo di idrocarburi. A inizio marzo 2016 sono stati avviati tre nuovi impianti di ultima generazione per il trattamento di olio, gas e acqua che assieme ai cinque già esistenti, ristrutturati e ammodernati, hanno aumentato la capacità di trattamento dell'olio e del gas di Zubair (Eni 41,6%) a circa 650 mila barili/giorno e consentiranno anche di massimizzare l'utilizzo del gas associato.

Oltre alle operazioni di trattamento, questi impianti hanno una capacità di iniezione di acqua in giacimento di 300 mila barili/giorno, che sarà determinante per aumentare la produzione di idrocarburi di Zubair. Bonatti e Renco si

occuperanno della manutenzione delle turbine. La commessa assegnata alle due aziende italiane, della durata di trentasei mesi, ha un valore di circa 30 milioni di euro ed è partita con un miglioramento tecnologico delle installazioni. Il campo petrolifero di Zubair è situato nella zona meridionale dell'Iraq, a venti chilometri dalla città di Bassora e comprende quattro aree.

Per Bonatti, 70 anni di esperienza nel settore dei servizi dell'industria Oil&Gas e della produzione di energia, si tratta di un'occasione di riversare

sul campo l'esperienza accumulata in molti progetti analoghi in altre aree geografiche e in particolare in Iraq, nel progetto di operation & maintenance appena concluso per Lukoil sugli impianti di WestQurna 2. Idem per Renco, presente in Iraq dal 1983 e in altri 25 paesi tra cui Kazakistan, Mozambico, Armenia, Tanzania, Grecia, Belgio, Canada, Russia, Colombia. Renco è tra l'altro l'azienda marchigiana che ha di recente rappresentato l'Italia ad Astana realizzando il padiglione Italia all'Expo 2017 in Kazakistan.

«Questo incarico è per noi una conferma di un percorso iniziato in Iraq nel 2011 — spiega Nicola Ghirelli, direttore della Divisione Servizi Oil&Gas di Bonatti — ma è soprattutto un riconoscimento del lavoro che facciamo nel settore operazione e manutenzione di impianti». «Non abbiamo lasciato l'Iraq neanche nei momenti più critici — commenta Giovanni Gasparini, presidente del Gruppo Renco — e questo progetto in joint venture conferma la nostra vocazione di gruppo industriale internazionale».

Accordo

● Bonatti e Renco forniranno i servizi di manutenzione per le otto turbogas (la potenza complessiva è di circa 80 Mw) che alimentano gli impianti di Zubair, in Iraq a ovest di Bassora. Il campo petrolifero si trova nel sud del paese scoperto nel 1949 è uno dei maggiori giacimenti del mondo. La commessa, del valore di circa 35 milioni di dollari, è partita nel marzo scorso e durerà 36 mesi

Cattolica di Milano

Delrio per i 70 anni della facoltà di Economia

Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha partecipato ieri alle celebrazioni dei 70 anni della facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Accolto dal Rettore, Mario Anelli, e dal Preside della facoltà, Domenico Bodega, Delrio ha sottolineato nel suo intervento l'importanza «di rimettere al centro una delle grandi sfide che il capitalismo non è riuscito a risolvere, cioè la questione ambientale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA Graziano Delrio, Domenico Bodega e Mario Anelli

Sblocca-appalti

Decaro: «Basta con i professionisti del ricorso»

Delrio lancia l'idea e i Comuni applaudono. «Proporrò una norma nella legge di bilancio per scoraggiare i ricorsi sulle gare», l'annuncio del ministro delle Infrastrutture ieri a Vicenza durante i lavori dell'assemblea dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni. «Finalmente il governo si impegna nella lotta ai professionisti del ricorso. Una nostra battaglia da tempo», la condisione di Antonio Decaro, presidente dell'Anci e sindaco di Bari. «Perché ci sono opere pubbliche che possono cambiare la storia di una comunità. E anche aziende specializzate non nell'esecuzione dei lavori ma nei contenziosi. Quella contro i ricorsi



Il presidente dell'Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni italiani) e sindaco di Bari Antonio Decaro

temerari è una battaglia storica dei sindaci che vedono una gran parte degli investimenti per opere pubbliche bloccati dai contenziosi che seguono quasi ogni gara. «Quanto costa alla collettività il continuo ricorso al Tar? — si chiede Decaro —. Per le liti temerarie che fermano le opere pubbliche non è sufficiente far pagare le spese legali. Chi si rivolge al giudice senza un reale fondamento deve pagare il danno sociale arrecato alla collettività». Decaro ha anche tre proposte per evitare che le opere pubbliche si paralizzino: «I lavori non si fermano in attesa della pronuncia del giudice ed eventualmente, se l'azienda vince il ricorso, viene ristorata del mancato utile; quando perde l'impresa che ha presentato ricorso paga, oltre alle spese legali, anche il danno sociale; un parere negativo dell'Anac impedisce alla seconda arrivata di rivolgersi al giudice amministrativo».

Michelangelo Borrillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'innovazione? Una formula mista pubblico-privato»

Cozzoli (Mise): serve un approccio integrato. Ciai (Deloitte): spinta alla competitività

MILANO Industria, finanza, energia, università, pubblica amministrazione, made in Italy. Ormai non c'è ambito in cui la competizione non si giochi sull'innovazione e, senza un sistema Paese che la sostenga, la trasformazione diventa più difficile. Qualcosa però è stato fatto, come spiega Vito Cozzoli, ex capo di gabinetto del Ministero dello Sviluppo economico, nel suo libro «Sviluppo e innovazione. Idee, esperienze e policy per la competitività del Paese», punto di partenza per un dialogo a più voci, ospitato alla Greenhouse di Deloitte a Milano e moderato dal direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana.

È evidente che la forza dirompente dell'innovazione in tutti gli ambiti richiede un approccio integrato, in cui pubblico e privato non sono antagonisti e il capitale umano è centrale. Un contesto in cui l'azione normativa dello Stato ha un ruolo fondamentale. «Il libro vuole testimoniare un approccio diverso della cosa pubblica — ha spiegato Cozzoli — volto a promuovere l'innovazione». Un ruolo che fa del pubblico



Il libro Vito Cozzoli, «Sviluppo e innovazione. Idee, esperienze e policy per la competitività del Paese» (Jovene Editore)

«un alleato delle imprese», come ha sottolineato dalla viceministra del Mise, Teresa Bellanova, nel suo messaggio alla platea. «Competizione e innovazione sono inscindibili e interdipendenti», ha ricordato l'amministratore delegato di Deloitte Italia, Enrico Ciai. E se «l'innovazione rappresenta il grande terreno di competizione sul quale ogni azienda e ogni professionista dovrà confrontarsi», ha osservato Antonio Cattaneo, Forensic leader di Deloitte, è pur vero che va gestita: «Per un'innovazione di successo — ha spiegato Andrea Poggi, Innovation leader di Deloitte — bisogna applicare regole industriali. Perché non tutta l'innovazione porta sviluppo».

«L'innovazione mette in crisi la stabilità delle imprese perché richiede cambiamento, che deve essere generativo e non solitario, si alimenta di idee e persone», ha evidenziato il ceo di A2A, Valerio Camerano. In più «la velocità con cui evolve la tecnologia è maggiore della capacità di inserirla nelle nostre istituzioni e aziende», ha osservato il rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta. È dunque necessario «aumen-

tare la formazione del capitale umano e sostenere le idee per farle diventare prototipi». «Serve un cambio culturale anche nel pensare agli investimenti — ha spiegato Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca —: bisogna accettare che è impossibile non sbagliare quando si fa innovazione». E questo va affiancato a una formazione continua perché «non c'è abbastanza capitale umano». «Anche nelle banche esiste una forte innovazione, ma serve capacità di analisi». In uno scenario di innovazione e trasformazione rapida, le regole assumono un ruolo fondamentale. «Viviamo il mondo di Internet senza regole, è come se l'Antitrust non esistesse — ha osservato Francesco Greco, procuratore della Repubblica di Milano —. Esistono monopoli che fanno impallidire quelli fisici. C'è il problema delle tasse non pagate e quello della privacy, dai reati di strada si sta passando alle frodi e al cybercrime». Dunque, conclude Greco, «come regolare l'innovazione?».

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER-2
MODELLO REGISTRATO

RESpace | VERANO B.ZA | S.S. 36 KM 23,5 | T. 0362-803716 | WWW.RESPACE.IT
PRODUZIONE E SHOW-ROOM APERTO ANCHE LA DOMENICA 10:30-12:30 / 14:30-19:30

...SCOPRI LA SUA VERSATILITÀ

Design — Renato De Leneraz

f
i
YT